

Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola LA TRASFIGURAZIONE



Teofane il Greco, "La Trasfigurazione", particolare.
Inizio XIV sec., Tretyakov Gallery, Mosca

Matteo 17, 1-8

1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. **2** E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. **3** Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. **4** Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». **5** Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». **6** All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. **7** Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». **8** Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

ESERCIZI SPIRITUALI DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

[284] 1 DELLA TRASFIGURAZIONE DI CRISTO SCRIVE SAN MATTEO NEL CAPITOLO 17, 1-13

2 Primo. Cristo nostro Signore, prendendo per compagni i suoi amati discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, si trasfigurò e il suo volto risplendeva come il sole e le sue vesti come la neve.

3 Secondo. Parlava con Mosè ed Elia.

4 Terzo. Quando san Pietro disse che si facessero tre tende, risuonò una voce dal cielo che diceva: "Questo è mio Figlio amato, ascoltatelo";

5 appena i suoi discepoli udirono questa voce, caddero per timore con la faccia a terra, e Cristo nostro Signore li toccò e disse loro: "Alzatevi e non abbiate timore; a nessuno dite di questa visione fino a che il Figlio dell'uomo risusciti".

Oggi contempleremo l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. Prima di iniziare la nostra preghiera, vorrei sottolineare l'importanza che questo episodio ha all'interno dei Vangeli, e accennare poi brevemente al contesto nel quale sant'Ignazio inserisce questo episodio nei suoi Esercizi Spirituali, e cioè alla fine della Seconda settimana.

L'episodio della Trasfigurazione di Gesù è riportato da tutti e tre i Vangeli sinottici (Matteo 17, 1-13; Marco 9, 2-8; Luca 9, 28-36). Probabilmente si riferisce alla Trasfigurazione anche la Seconda lettera di Pietro, nel passaggio in cui Pietro afferma di essere stato con Gesù sul "monte santo" insieme ad altri apostoli, e di aver visto la gloria di Cristo e udito la voce del Padre che diceva, "Il Figlio mio, l'amato, è costui e io in lui mi sono compiaciuto" (2, Pietro 1, 16b-18). Che questo della Trasfigurazione sia un episodio molto importante all'interno del Nuovo Testamento è confermato da alcuni elementi chiave. Esaminiamoli insieme.

Nella storia della salvezza, nella Bibbia Ebraica, le montagne hanno un ruolo simbolico fondamentale: Mosè incontra Dio sul monte Sinai una prima volta nel roveto ardente e, in seguito, quando riceve le tavole dell'Alleanza (Esodo 25 e 31); Elia sfida i profeti di Baal sul monte Carmelo (1Re 18) e, nel suo rifugio in una caverna del monte Sinai, sente la voce di Dio nel sussurro di una brezza (1Re 19, 12). Nel Nuovo Testamento, Matteo sceglie un monte come luogo delle Beatitudini. Gesù viene crocifisso sul monte Calvario e ascende al cielo dal monte Oliveto (Atti 1, 12).

Lo stesso si può dire per l'immagine della nuvola. L'Antico Testamento usa spessissimo questo simbolo per descrivere il modo in cui la Shekinah manifesta la presenza di Dio: è una nuvola, una colonna di fumo, a guidare di giorno il popolo di Israele nel deserto durante l'esodo, ed è in una nuvola che Mosè entra quando sale sul monte Sinai (Esodo 19, 9; 33, 9; 34, 5; 40, 34; 2Maccabei 2, 8). Una nuvola accoglie Cristo in cielo durante l'Ascensione (Atti 1, 9-10). Nella prima lettera ai Tessalonicesi, San Paolo scrive che i credenti saranno rapiti sopra le nuvole "per incontrare il Signore nell'aria" (1Tessalonicesi 4, 17).

Nel racconto della Trasfigurazione anche la presenza accanto a Gesù di Mosè e di Elia nasconde riferimenti complessi. Oltre a rappresentare la Legge e i Profeti, e dunque il riconoscimento di Cristo da parte dei massimi interpreti della rivelazione veterotestamentaria, Mosè ed Elia stanno a significare che la visione della gloria di Dio in Cristo è destinata sia ai vivi che ai morti. Elia, rapito in cielo su un carro di fuoco, rappresenta i vivi, e Mosè, che ha conosciuto la morte, rappresenta i morti. Inoltre, il volto di Mosè è trasfigurato dall'incontro con Dio: quando Mosè scese dal monte Sinai sorreggendo tra le mani le due tavole della Testimonianza "non sapeva che la pelle del suo volto era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui" (Esodo 34, 29).

Un ultimo punto: perché Gesù sceglie Pietro, Giacomo e Giovanni per salire sul monte? Anche in questo caso, gli evangelisti fanno allusione a un episodio fondamentale dell'Antico Testamento: per confermare l'accettazione dell'Alleanza da parte del popolo, Mosè sale sul Sinai in compagnia di tre fidati compagni, Aronne, Nadab e Abiu (Esodo 24, 1; 24, 9, 11). I vangeli presentano spesso Pietro, Giacomo e Giovanni come i discepoli più intimi di Gesù. Oltre che della Trasfigurazione, sono testimoni della risurrezione della figlia di Giairo (Marco 9, 2; Luca 6, 51); sono sulla cima del monte degli Ulivi quando Gesù sta per entrare a Gerusalemme (Marco 13, 3); sono incaricati da Gesù di preparare la Pasqua (Luca 22, 8) e di stargli accanto durante l'agonia nel giardino di Getsemani (Matteo 26, 37).

La Trasfigurazione di Gesù rappresenta il culmine di tutte le teofanie e le manifestazioni di Dio. E' anche il momento culminante della vita pubblica di Gesù iniziata con il Battesimo, che si concluderà con l'Ascensione. Se ora passiamo a esaminare il brano stesso, notiamo che il testo di Matteo e di Marco inizia con "Sei giorni dopo", e quello di Luca con "Otto giorni dopo". Sei o otto giorni dopo rispetto a che cosa? A che cosa si riferisce quella precisazione temporale all'interno della sequenza dei vangeli sinottici? Al riconoscimento di Gesù come Messia da parte di Pietro grazie alla guida dello Spirito. Con la sua trasfigurazione – dunque – Gesù precisa la novità del suo essere il Messia atteso da Israele. Se dopo la confessione di Pietro ha chiarito per la prima volta che lo attende la croce, ora annuncia la sua risurrezione. E' per presentare loro questo secondo, incredibile annuncio, che Gesù chiama con sé i discepoli. San Paolo utilizzerà la stessa parola greca usata dai vangeli sinottici nel racconto della Trasfigurazione, metamorphosis (μεταμόρφωσις), per descrivere il modo in cui il cristiano verrà trasfigurato, trasformato nell'immagine di Cristo (2Corinzi 3, 18). La Trasfigurazione di Gesù, Paolo ci invita a credere, corrisponde al cambiamento profondo che verrà operato in noi da Dio, in Cristo, tramite lo Spirito; coincide con il destino ultimo di tutte le persone e di tutta la creazione, quello di essere trasformati e glorificati dallo splendore maestoso di Dio stesso. In un certo senso, dunque, contemplare il mistero della Trasfigurazione di Dio significa accedere al mistero della realtà che ci attende in Cristo.

Sant'Ignazio inserisce la contemplazione sulla Trasfigurazione alla fine della Seconda settimana degli Esercizi. In questi stessi giorni, durante il ritiro del Mese, in parallelo ai tempi di preghiera, l'esercitante sta riflettendo sulla propria vocazione, sulla volontà di Dio riguardo alle scelte della propria vita.

Alla luce di tale contesto, non è certamente un caso che Ignazio metta come primo punto della contemplazione sulla Trasfigurazione il fatto che Cristo nostro Signore prende con sé, cioè *chiama* i discepoli, e che definisca i discepoli *amati compagni*. Ignazio calibrava sempre le sue parole con estrema attenzione. Dove ci vuole portare?

Proviamo a seguire le sue istruzioni, oltre che il suo metodo di contemplazione immaginativa.

Come sempre nelle le contemplazioni della Seconda settimana, per questo tempo di preghiera chiediamo la grazia di conoscere Gesù intimamente, così da poterlo amare e servire con tutti noi stessi.

ESERCIZIO

Immagino di trovarmi insieme a Gesù e al gruppo dei discepoli, a Cesarea o in un luogo vicino. Come di consueto, costruisco la scena con tutti i particolari di cui sono capace. E' giorno, o forse l'imbrunire. Senza preavviso, Gesù chiama Pietro, Giacomo e Giovanni. Sono uno di loro? Che cosa provo quando lo sento chiamare il mio nome? Se invece non sono uno di loro, che cosa provo nei loro confronti? Con quali parole Gesù mi invita, oppure li invita, a salire sul monte? La scena successiva si svolge sul monte, forse è qui che Gesù è solito ritirarsi a pregare. Conosco già quel luogo? Che cosa mi aspetto? Che cosa succede, invece? Riesco a tenere gli occhi dell'immaginazione fissi sul volto di Gesù trasfigurato, risplendente come il sole, sul candore delle sue vesti? Se non è così, che cosa me lo impedisce?

Qualsiasi cosa accade, lascio che accada, confidando che è Gesù stesso a guidarmi. Senza aver fretta di passare da una scena all'altra. Mi sento libero, libera di rimanere in adorazione silenziosa.

Concludo con un colloquio con Gesù, o magari con un colloquio con Pietro, con Giacomo o Giovanni, con Elia, o con Mosè, oppure con il Padre. O con Maria. In tutta sincerità confido loro e affido loro l'esperienza vissuta nel tempo di preghiera, ringraziando per ciò che ho provato, e attendo un commento. Una leggera brezza che mi attraversa il cuore.

Alcuni testi dell'Antico Testamento adatti alla contemplazione e alla riflessione intorno ai temi della Trasfigurazione: Salmo 139 (138), 1-18; Isaia 43, 1-4; Isaia 49, 15; Isaia 55, 1-6; Geremia, 11-14.

Alcuni testi del Nuovo Testamento adatti alla contemplazione e alla riflessione sul mio sentirmi chiamato/a e sul modo in cui rispondo alla chiamata di Gesù, oppure le oppongo resistenza:

Gv 1, 35-42; Lc 5, 1-11. 27-32; Mt 4, 18-22; Mc, 16-20; Gv 1, 43-44; Mc, 1, 16-20; Mt 9,9.

La prossima settimana, mercoledì 6 febbraio: II Settimana, Il cieco di Gerico (Guida: p. Lino Dan s.j.)

Gli interventi del Primo, Secondo, Terzo e Quarto anno della Scuola di preghiera sono pubblicati sul sito www.sanfedele.net > parrocchia > proposte